

# LA DIOCESI 2.0

**I DATI DI PARTENZA**FRA I 15 E I 17 ANNI  
8 RAGAZZI SU 10 NAVIGANO  
NELLA RETE TUTTI I GIORNI**I RISCHI**«L'INDIVIDUALISMO  
RENDE PIÙ MANIPOLABILI  
E LI TRASFORMA IN CLIENTI»

## «La strategia contro il cyberbullismo»

*In 500 alla lezione social dell'arcivescovo rivolta alle parrocchie*

di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

«SERVONO regole contro i cyberbulli, bisogna elaborare una strategia di resistenza al male». E le parrocchie «devono comunicare non un'immagine stanca, ma la speranza». Così l'arcivescovo Mario Delpini è intervenuto alla lezione «Social media e video, l'impatto sulle nuove generazioni e l'educazione a una corretta fruizione», quinta tappa del corso «Parrocchia comunica» organizzato dall'ufficio Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi e moderato da monsignor Davide Milani. Fra i banchi 500 persone, i 170 corsisti, giornalisti professionisti e un centinaio di volontari delle parrocchie. Parte dal titolo, Delpini: «Mi sembra che "parrocchia comunica" sia un'espressione provocatoria, la parrocchia è presente sul territorio e comunica col suo stesso esistente, ma a volte mi sembra che la parrocchia comunichi un'immagine vecchia, noiosa». «A volte - ha spiegato Delpini - chi vede da fuori la comunità e guarda ai cristiani che vanno in Chiesa ad esempio può avere l'impressione di un'immagine stanca, oppure ci sono parrocchie che comunicano con un linguaggio omologato a quello di tutti gli altri, sembra che stanno cercando clienti, comunicano come se stessero per vendere un prodotto». Invece, «un modo corretto di comunicare è essere profezia, consolazione, convocazione, dire che è bello dimorare lì. Non perché vengono erogati dei servizi o si offrono degli aiuti ma perché c'è il Signore, la speranza di vita eterna e il rapporto fra le generazioni». Si è rivolto ai volontari delle parrocchie l'arcivescovo, ribadendo l'importanza della formazione.

**IL MESSAGGIO**

**«La vostra comunicazione non sia noiosa o stanca  
Ma testimoni speranza»**

Sotto la lente il tema attualissimo del cyberbullismo. Si parte dal dato: più di otto ragazzi su dieci tra i 15 e i 17 anni accedono a Internet tutti i giorni, quasi sempre dal telefono cellulare, con il quale scattano anche foto e girano video. Quasi tutti hanno un profilo sui social. Tra le attività più praticate c'è il caricamento o la consultazione di immagini. Quasi il 30% di

loro ha subito on line - nell'ultimo anno - un episodio di bullismo o di sexting.

«IL RISCHIO della comunicazione digitale è dell'individualismo, che può isolare i ragazzi, renderli manipolabili, e trasformarli in clienti - ha sottolineato l'arcivescovo -. Noi, come adulti, abbiamo una responsabilità educativa, ma c'è bisogno di una comunità che educa». Sul cyberbullismo, infine, «servono regole, che da sole non salvano ma che ci fanno capire che non siamo nella confusione totale e che ci sono riferimenti. Bisogna elaborare una strategia di

resistenza al male, non siamo gente che si arrende e ci sono iniziative in atto». Il pensiero va anche all'Istituto Toniolo e all'iniziativa Parole OStili, contro l'odio sulla rete. Nel pomeriggio monsignor Delpini ha raggiunto la Comunità di Sant'Egidio per la festa dei suoi 50 anni in Basilica di Sant'Ambrogio con Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, e il vicesindaco Anna Scavuzzo. Alla fine della liturgia festa con gli anziani, i senza dimora, i bambini e gli adolescenti cresciuti alle Scuole della Pace, i migranti. Il popolo che cerca la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I MOMENTI****Alla Cattolica**

La quinta tappa del corso della Diocesi su social media e video ha richiamato anche i volontari delle parrocchie e i giornalisti professionisti sulle responsabilità della comunità

**In basilica**

L'incontro con Marco Impagliazzo e la festa per i 50 anni della fondazione della Comunità di Sant'Egidio con il popolo delle periferie gli anziani, i migranti e le famiglie in difficoltà

**I DATI****Settore ai raggi X**

Il reddito medio degli avvocati iscritti all'Ordine di Milano è il più alto d'Italia: 84mila euro all'anno. Con 19.892 legali Milano è la seconda città per numero di avvocati



## Avvocati al bivio, sbarca il "legale robot"

*Convegno sui cambiamenti della professione: rivoluzione tecnologica*

- MILANO -

UN NUMERO sempre più alto di avvocati che si affacciano alla professione, e un settore che sta affrontando una rivoluzione tecnologica. All'orizzonte lo sbarco in Italia degli «avvocati robot», software di intelligenza artificiale in grado di analizzare migliaia di documenti in pochi minuti, già diffusi negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei. Cambiamenti e scenari al centro di un convegno organizzato dall'Associazione Studi Legali Associati, il prossimo 18 maggio a Palazzo Mezzanotte. Secondo gli ultimi dati, sono 19.892 gli avvocati iscritti all'Ordine di Milano, il secondo d'Italia preceduto da Roma con 24mila avvocati. Supera la Capitale, però, per il reddito medio dei professionisti: quasi 84mila euro all'anno. Ed è l'unico Ordine in Lombardia a contare più uomini che donne, in una regione dove il

**IN CAMPO** Il presidente dell'Associazione Giovani Avvocati (Agam) Alessandro Izar

numero di avvocate donne registra una costante crescita. «Siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale, e anche la nostra professione sta mutando profondamente», spiega Alessandro Izar, presidente dell'Associazione Giovani Avvocati Milano (Agam), che parteciperà al convegno. «Il mercato è sempre più concorrenziale - prosegue - e la formazione deve essere permanente. Registriamo una certa scolarità tra il mondo dello studio e quello del lavoro». Nel 2018 un avvocato, secondo Izar, deve conoscere le lingue e le nuove tecnologie, deve «sapersi inserire nelle dinamiche aziendali». «Grandi realtà internazionali hanno già adottato software di intelligenza artificiale - conclude - sono convinto che le macchine non sostituiranno il lavoro dell'uomo, ma dobbiamo fare sempre di più per rimanere al passo con i cambiamenti».

A.G.